



Avv. Barbara Calza  
Studio De Berti Jacchia

# La rivincita DELL' HAMBURGER VEGETALE

**V**ia libera all'utilizzo della denominazione "hamburger vegetale" o "salsiccia vegana". È ciò che è stato, in sintesi, stabilito da una sentenza, a suo modo storica, della Corte di Giustizia Europea dello scorso 4 ottobre 2024 con la quale è stato affermato il principio in base al quale gli alimenti a base vegetale

possono essere venduti anche utilizzando nomi tipicamente associati alla carne, purché la loro composizione sia chiaramente indicata in etichetta.

Il contenzioso cui la Corte di Giustizia ha posto fine si era originato in Francia nel 2022, allorché quattro organizzazioni impegnate nella promozione e produzione di

---

GLI **ALIMENTI** A BASE **VEGETALE** POSSONO ESSERE **VENDUTI** ANCHE **UTILIZZANDO** **NOMI** TIPICAMENTE **ASSOCIATI** ALLA **CARNE**

---



NORMATIVE

**alimenti vegetariani e vegani**, nello specifico, Protéines France, l'Unione Vegetariana Europea (EVU), l'Associazione Vegetariana di Francia (AVF) e la società americana Beyond Meat Inc., avevano presentato ricorso al Consiglio di Stato francese per contestare e **chiedere l'annullamento di un decreto francese** che prevedeva il divieto di utilizzare - per designare prodotti trasformati contenenti proteine vegetali - termini tradizionali legati al mondo animale. Tra gli scopi del decreto, vi era quello di vietare il cosiddetto *meat sounding*, di fatto così vietando proprio termini come "hamburger vegetali" o "salsicce vegane", in quanto ritenuti in contrasto con il Regolamento UE n. 1169/2011 ("Regolamento"), che stabilisce regole armonizzate per **l'informazione ai consumatori** e che riconosce il diritto dei produttori di utilizzare denominazioni comuni o descrittive, a patto che le **informazioni siano chiare** e non ingannevoli per i consumatori. Nel 2023 il giudice francese aveva quindi deferito la questione alla Corte di Giustizia Europea,

---

**I PRODUTTORI POSSONO CONTINUARE A UTILIZZARE DENOMINAZIONI COMUNI O DESCRITTIVE, A CONDIZIONE CHE NON INDUCANO IN ERRORE I CONSUMATORI**

---



sollevando la domanda di pronuncia pregiudiziale sull'interpretazione del Regolamento.

Nella propria sentenza, la Corte di Giustizia ha evidenziato come il sistema di armonizzazione introdotto dal Regolamento sia stato pensato al fine di garantire una protezione efficace dei consumatori in tutta l'Unione, anche **quando un alimento sostituisce completamente uno o più ingredienti** in esso tradizionalmente previsti. Nella sua decisione, la Corte è quindi giunta ad affermare che la trasparenza non viene compromessa se le informazioni sono presentate in modo chiaro e in linea con il Regolamento. Di conseguenza, uno Stato membro non può introdurre normative che impongono restrizioni aggiuntive o soglie minime di contenuto di proteine vegetali, al di sotto delle quali sarebbe **vietato l'uso di determinati termini**.

Un aspetto importante della

decisione riguarda la possibilità per gli Stati membri di ricorrere alla **"denominazione legale"**. Questa misura prevede l'attribuzione di una denominazione specifica ad un prodotto alimentare, al fine di così garantire che rispetti criteri rigorosi e ben definiti. Tuttavia, la Corte ha precisato che, in mancanza di una tale denominazione, i produttori possono continuare a utilizzare denominazioni comuni o descrittive, a condizione che non inducano in errore i consumatori. Pertanto, se i singoli Stati membri non introducono denominazioni legali per **specifiche categorie alimentari**, non possono impedire ai produttori di alimenti a base di proteine vegetali l'utilizzo di nomi descrittivi ispirati al settore della carne, con l'obiettivo di renderli più facilmente riconoscibili per i consumatori. La Corte ha inoltre chiarito che i governi degli Stati membri possono certamente adottare normative

**NORMATIVE**

volte a **proteggere i consumatori da pratiche di marketing ingannevoli** ma, nella misura in cui l'etichettatura dei prodotti indica chiaramente la loro composizione, non c'è ragione di vietare l'uso di certe espressioni solo perché comunemente associate ai prodotti di origine animale piuttosto che alle loro alternative vegetali.

I giudici della Corte di Giustizia hanno inoltre bocciato il provvedimento francese laddove stabiliva percentuali minime di proteine al di sotto delle quali i termini in questione sarebbero stati consentiti, stabilendo così una regola comune a tutti gli Stati membri.

Questa sentenza avrà probabilmente un impatto significativo nel mercato dell'Unione, in quanto anche altri Paesi, come ad esempio, proprio l'Italia, hanno recentemente introdotto o stanno valutando l'adozione di **normative simili a quella francese** contestata. In Italia,

---

---

**SI POSSONO ADOTTARE  
NORMATIVE VOLTE  
A PROTEGGERE  
I CONSUMATORI  
DA PRATICHE  
DI MARKETING  
INGANNEVOLI**

---

---

ad esempio, potrebbe essere in discussione la legittimità di alcune disposizioni introdotte dalla Legge 172/2023, in vigore dal dicembre 2023, come ad esempio l'art. 3 sulla cosiddetta "legge sulla carne coltivata", che vieta l'uso di espressioni derivate dal settore **della macelleria, salumeria o pescheria** per "prodotti trasformati contenenti esclusivamente proteine vegetali". In nome dell'armonizzazione delle pratiche commerciali nell'Unione

Europea, è quindi probabile che le aziende e le associazioni del settore in tutti gli Stati membri vedano in questa decisione della Corte di Giustizia un precedente fondamentale a loro favore, per **preservare l'uso delle denominazioni legate alla carne vegetale**. Ma già il 30 ottobre scorso, da alcuni componenti della 9ª Commissione sull'industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare è stata posta una richiesta specifica al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, su come intenda difendere i principi alla base della legge n. 172 del 2023, in materia di "meat sounding", al fine di garantire *"una sostanziale protezione degli interessi dei consumatori di fronte a forme di comunicazione che, presentandosi come pervasive e fuorvianti, possano alterare le loro possibilità di scelta"*.

Si attendono i prossimi sviluppi.

